

Dopo il « caso Taiwan »

Le precise condizioni della Cina per dialogare con gli USA

I margini di manovra sono ristretti, tuttavia Pechino vuole evitare una rottura

Dal corrispondente

PECHINO — I margini di manovra sono stretti. Ma il cinese cerca di evitare che si arrivi ad una rottura con gli Stati Uniti sulla questione della vendita di armi a Taiwan. Per questo insistono nel sottolineare che « la trattativa continua ». Trattare su cosa, dal momento che l'ambasciatore Reagan ha già preso delle decisioni? Ce lo spiegano con una chiarezza che finora non avevano mostrato nei confronti di nessun'altra fonte di informazione straniera: « Se gli Stati Uniti riconoscono la sovranità cinese su Taiwan, il fatto che c'è una Cina e che Taiwan ne fa parte, se accettano il principio del non vendere armi a Taiwan e quello di una graduale riduzione delle vendite, allora possiamo consentire a che vengano venduti a Taiwan alcuni tipi di armi, armi difensive e non « avanzate », per un certo periodo di tempo. Se non sono d'accordo su questo, allora ci opporremo a qualsiasi vendita di armi ».

L'accordo è che non venga citata la fonte di queste affermazioni. Ma forse non è privo di significato che vengono fatte allo stesso giornale, assolutamente indipendente, cui pochi giorni fa un dirigente cinese aveva parlato dell'interesse della Cina ad un negoziato e, più in generale, ad una normalizzazione tra l'Unione Sovietica e gli USA. Il « Quotidiano del popolo » di Pechino, ormai, sono ristretti. Ma il tempo c'è. Nemmeno l'eventuale approvazione, il 25 gennaio, da parte del Congresso USA di una vendita per 97 milioni di dollari di « parti di ricambio per armamenti » a Taiwan, sembra rappresentare una data limite. Si può trattare « a pezzi ». Ma tutto dipenderà, si fa capire, da come proseguiranno queste « trattative », che, dopo la partenza del vice segretario di Stato Holdridge da Pechino, le due parti hanno convenuto di proseguire nella capitale cinese o in quella americana.

I cinesi sostengono che la loro posizione è « duttile » perché quella della vendita di armi americane a Taiwan è una questione « imposta dall'eredità della storia ». Non nascondono che la soluzione per il fatto che le decisioni siano state annunciate a Washington proprio mentre a Pechino trattavano con Holdridge. Ma insistono nel dire che la discussione è aperta. La prima condizione perché si arrivi ad un accordo, quella del solenne riconoscimento

mento che c'è solo una Cina e che Taiwan ne fa parte, in realtà è già sancita nell'articolo di politica estera che, dopo la visita di Pechino di Carter, si era fatto il quadro delle relazioni diplomatiche tra i due paesi, sottoscritto da Carter. La richiesta è che tutto questo venga ora solennemente riconosciuto dal nuovo presidente Reagan. « Il « caso Taiwan », è un fatto, aveva parlato di Carter e aveva espresso la volontà di riconsiderare i legami con Taiwan. La seconda condizione, cioè che gli Stati Uniti accettino il principio di qualche limite, nella quantità e nel tempo per le forniture di armi a Taiwan, è più complessa. Pone problemi di interpretazione della « Taiwan relations act » che la Cina non ha mai riconosciuto.

Le azioni americane, che viene fatto notare, hanno già provocato delle conseguenze. Basta del resto « intervistare » i figli più grandi di Pechino, quelli che frequentano le scuole cinesi, sul come il tema viene trattato durante l'ora di politica, per cogliere significative novità di tendenza. L'accoglienza a Holdridge è stata freddissima e le note di « Nuova Cina » e del « Quotidiano del popolo » sono in termini molto duri. Per i dirigenti cinesi, la sovranità cinese su Taiwan, i cui Stati Uniti insistono nella loro posizione imperialista, « diverrà inevitabile, come hanno già ricordato dei dirigenti cinesi, un peggioramento dei rapporti tra Cina e USA e una riduzione del grado delle relazioni diplomatiche. Ma questo — si insiste — dipende dall'andamento della trattativa. Il « Quotidiano del popolo » non sa sapere alla redazione dell'organo del PC cinese, ha ricevuto molte lettere dal contenuto assai duro sul tema, ma finora non ha pubblicato solo alcune.

Qualche giorno fa Rong Yiren, rampollo della più famosa dinastia di capi del partito, è attualmente presidente della Citic, l'ente che cura gli investimenti stranieri in Cina, aveva ricordato che una questione cruciale dei rapporti tra Cina e USA è una riduzione del grado delle relazioni diplomatiche. Ma questo — si insiste — dipende dall'andamento della trattativa. Il « Quotidiano del popolo » non sa sapere alla redazione dell'organo del PC cinese, ha ricevuto molte lettere dal contenuto assai duro sul tema, ma finora non ha pubblicato solo alcune.

Siegmund Ginzberg

BRUNA SBARDELLA BOCCIA
I funerali partirono il giorno 19-1-1982 alle ore 11 dalla sede del P.C.I., Via Pompeo Trovati, n. 38 (Belduno).
L'ultimo saluto all'amata BRUNETTA verrà dato in Piazza del Cenacolo.

Rosa e Giovanni Melodia piangono, con i parenti gli amici e i compagni, la perdita della carissima indimenticabile.

BRUNA SBARDELLA BOCCIA
Roma, 19 gennaio 1982

BRUNA
Roma, 19 gennaio 1982

LUCIA MOROSINI
segretario generale della FILTEA del Piemonte, valerosa militante e dirigente sindacale.

BRUNA SBARDELLA BOCCIA
Roma, 19 gennaio 1982

Direttore
CLAUDIO PETRUCCIOLI
Editor
MARCOLO DEL BOSCO
Vicedirettore
FRANCO OTTOLENGHI
Direttore responsabile
Guido Dell'Acquile
Editrice S. p. a. s. s. i. s. s. i.
Stabilimento tipografico G.A.T.E. - Via dei Taurini, 19 - 00185 Roma
Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
Iscri. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4555

C'è da ricucire un rapporto di fiducia

no perciò giusti gli emendamenti approvati in alcune assemblee di fabbrica che vincolano i dirigenti sindacali a una trattativa che riguardi « l'insieme » della piattaforma. Giusta sembra anche la richiesta, avanzata qui e là, di un'altra verifica di massa in relazione alle trattative con il governo e con la Confindustria, e al loro andamento. Le questioni sono già state sollevate dal segretario per lo sviluppo del Mezzogiorno e delle zone terremotate alle questioni brucianti dell'occupazione e del destino di certi settori industriali (chimici, siderurgia, automobilistica) dalla grande questione che si riapre per la riforma delle pensioni al mercato del lavoro, alla riforma dei programmi delle Partecipazioni Statali. Per incalzare il governo su queste questioni, attraverso una pressione e un movimento di massa, non c'è bisogno nemmeno di aspettare i risultati della consultazione. Indispensabile è infine, ancora oggi, spiegare il merito

Il PSDI vuole liquidare il sistema previdenziale

Adriana Lodi —. Comunemente il tentativo maldestro del ministro Di Girolamo di sfuggire al confronto parlamentare per decidere tutto in materia di pensioni in riunioni a cinque, non è completamente riuscito. La maggioranza ha dovuto riconoscere che la sede naturale per discutere la riforma delle pensioni è il Parlamento.

Dunque, conclude Adriana Lodi, « l'iniziativa clamorosa del ministro Di Girolamo si risolve in una perdita di tempo ». Per l'incontro di ieri, infatti, si sono dovuti interrompere i lavori parlamentari sulla riforma per diverse settimane. Con il risultato, come testimonia il comunicato finale dopo quasi tre ore di riunioni, di fumose dichiarazioni d'intenti: la maggioranza ha unanimemente constatato la necessità di andare ad una rigorosa e sollecita verifica delle compatibilità finanziarie, contemporanea all'esame parlamentare della questione della omogeneizzazione delle normative e dei trattamenti previdenziali. La verifica sarà « accompagnata da adeguate misure di razionalizzazione da introdurre nella riforma ». Solo quando sarà esaurita questa fase, concludono i ministri, la maggioranza si rivedrà per occuparsi della salute dell'INPS.

Non sono in gioco soltanto le pensioni

Il merito delle questioni sindacali (come commenta Adriana Lodi) che al confronto parlamentare è discusso in questi termini incontreranno forti resistenze ad essere risolti in modo corretto e imparziale, senza essere influenzati da strumentalizzazioni elettorali.

Nel gelo che paralizza il gigante

no è una sorta di miniera d'oro per gli agricoltori e per l'industria del turismo. Il valore della produzione agricola della Florida ammonta a tre miliardi di dollari. In tredici centri di questo stato che si proietta nel Golfo del Messico si sono toccati 22 gradi sotto zero.

La notizia è che gli agricoltori e gli effetti perversi di tale prassi neocapitalista e legalmente formalista, come mezzo di tamponamento della degradazione del Sud e dell'essodo

Ignoto killer uccide a Parigi il vice-addetto militare USA



Ray, Di certo per ora, secondo gli inquirenti, c'è soltanto che l'assassino di Ray, al contrario del giovane e potente sottile ingegnere a Chapman, sarebbe un professionista, che ha agito con « precisione e freddezza », sapendo « molto bene il fatto suo. Ci rende, sempre secondo gli inquirenti, le indagini molto più difficili. Intanto di scena la notizia che i possibili colpevoli e quella con Chapman, contro il capo delle forze americane in Europa Krosen (compiuto mesi fa in Germania) e, naturalmente, con il rapimento del generale Dozier.

I primi commenti di Reagan e Haig

WASHINGTON — Reagan e Haig hanno fatto due dichiarazioni politiche sull'assassinio del vice addetto militare americano a Parigi. Il presidente ha detto: « Per molti anni probabilmente la sola difesa che abbiamo avuto contro gli attentati terroristici è stata l'infiltrazione nelle file dei terroristi per conoscere in anticipo i loro piani. Negli ultimi anni questo è diventato più difficile e dobbiamo fare del nostro meglio per correggere qualcosa in questo campo ». Ha aggiunto: « La tragicità di questi episodi sta nel suscitare terrore facendo sentire insicura la gente ». A giudizio di Haig, l'episodio parigino dimostra che il terrorismo è il maggior problema internazionale del momento.

Spionaggio: gli stessi nomi della strage nera a Bologna

Il respingimento, come ha già fatto il nostro leader Gheddafi. Noi siamo contrari a qualsiasi forma di terrorismo — ha aggiunto il portavoce — ed auspichiamo buoni rapporti con l'Italia. La stessa Ambasciata libica ha invece sottolineato le dichiarazioni del giudice Imposimato (in un'intervista pubblicata domenica da « Messaggero ») riguardanti gli aiuti che i servizi segreti israeliani avrebbero fornito — secondo le dichiarazioni — di due « pentiti » — alle Brigate rosse. « Esse confermano — ha detto il portavoce libico — che i servizi segreti israeliani avrebbero fornito un'assistenza di tutto tipo — un'assistenza che ciascuno aveva precedentemente fatto indagando su un grosso giro di droga.

«Nullatenente» vince Pasta

ma offerta. Malgrado la sua posizione ufficiale di nullatenente, Mariano Colombo fin dall'inizio ha dimostrato di non temere i rivali: per 98 volte ha rilanciato l'offerta prima dell'ente locale e successivamente di Puccinari. Superata la quota dei 400 milioni, Mariano Colombo è apparso divertito, con la certezza della vittoria in tasca.

«Ma come oggi — ha replicato il compagno Franco Talevi, sindaco di Portovenere — l'Amministrazione comunale è stata costituita da un comitato di salvataggio. Questo comitato ha poi affermato, aggiungendo: « Vorrei però stare da solo perché la confusione mi dà fastidio. E ancora, le sue dichiarazioni non sono uno speculatore. Rappresento una società immobiliare di cui, forse, ho qualche quota... l'avviso? Io mi sono fatto l'avvocato. Io mi sono dato a dare qualche parere ad alcune società e queste mi procurano da vivere... La mia dichiarazione di redditi? Non è corretto chiederlo. Il fisco non mi